



Presentazione del volume

“LE CATTEDRALI DEL LAZIO”
L'adeguamento liturgico delle chiese madri
nella regione ecclesiastica del Lazio

martedì 3 ottobre 2017
dalle 16,30 alle 19,00

Palazzo del Vicariato, Via della Pigna 13/a, Roma

PROGRAMMA

PRESENTAZIONE

- 16:30-16:45 Saluto dei curatori Mons. Fabrizio Capanni, Arch. Giampiero Lilli
16:45-17:00 Introduzione di Don Valerio Pennasso (Ufficio Nazionale CEI Beni culturali e Edilizia di culto)
-

INTERVENTI

- 17:00-17:30 "L'adeguamento alla luce della liturgia"
Prof. don Roberto Tagliaferri (Istituto di Pastorale Liturgica, Padova)
17:30-18:00 "L'adeguamento come problema architettonico"
Arch. Tino Grisi

ESPERIENZE DIOCESANE

- 18:00-18:15 "L'adeguamento della cattedrale di Albano" arch. Suor Paola Dell'Oro (Diocesi di Albano)
18:15-18:30 "La nuova cattedra di Rieti" Genti Tavanxhiu, artista
18:30-18:45 "La cattedra di Civita Castellana" arch. Romano Adolini
-

COMUNICAZIONI CEI

- 18:45-19:00 Valorizzazione del patrimonio ecclesiastico
Presentazione App e BeWeB cattedrali
(Ufficio Nazionale CEI Beni culturali e Edilizia di culto)
-

FINE LAVORI

Lo spazio liturgico è parte integrante del rito e ne permette lo svolgimento tenendo in sinergia i molteplici codici in azione. Lo spazio, al pari degli altri elementi (codici) della liturgia, ha valore performativo (cioè produce l'effetto che si prefigge). Lo spazio ha dunque una sua configurazione simbolica (ingresso iniziatico, altare, spazio ecclesiologicalo, abside, cupola ecc.). Ciò che era acquisito dalla tradizione oggi si è perso a causa di due equivoci dell'architettura di chiese contemporanea:

- (1) la prossemica: la partecipazione dei fedeli si ottiene con la vicinanza e l'abbattimento delle barriere;
- (2) il funzionalismo: ogni spazio è indifferente per la liturgia, basta spostare gli arredi. Gli adeguamenti sono in buona parte falliti perché si sono assunti i due principi sopraindicati in modo acritico, sconvolgendo assetti architettonici precedenti che avevano una loro struttura. Ad esempio, è stato affermato che le chiese paleocristiane e medievali sarebbero compatibili con la riforma liturgica, mentre le chiese barocche sarebbero irriducibili ad essa.

Ogni adeguamento dovrebbe pertanto tenere conto:

- (1) della natura simbolica e performativa dello spazio liturgico;
- (2) della natura dell'edificio, sviluppandone il progetto iniziale.

Si può sostenere la tesi di essere giunti oggi in una terza fase nel processo di adeguamento liturgico. A una prima fase di entusiasmo, che ha provocato anche guasti irreparabili, ne è seguita una seconda di dubbio sulla opportunità stessa di adeguamento. La terza fase potrebbe essere guidata dal criterio di adeguare solo quelle chiese il cui spazio, per conformazione propria, sopporta l'adeguamento.